

14 ottobre ore 21.00

Diavoli

Monologo comico tratto dall'omonimo romanzo di **Paolo Nori**

Scritto e interpretato da **Oscar Genovese**

Regia di **Giampiero Solari**

Audio-luci **Felipe Solari**

Attrezzzeria e costumi di **Giulia Azzurro**

Produzione: **Galassie srl**

Learco Ferrari è uno scrittore in crisi che in un giorno qualunque riceve la visita inaspettata dei *Diabolici*, un clan di diavoli scesi sulla terra per reclutarlo. Al suo sostentamento penseranno loro, mentre lui, diavolo a tutti gli effetti con tanto di coda, non dovrà più preoccuparsi di lavorare e avrà il compito di andare in giro a *'diffamare, dividere e calunniare'*. Learco accetta, ma realizza suo malgrado che non è così semplice farsi diabolico e rinunciare alla vita 'normale', per quanto segnata da noia e frustrazione. Tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Nori (Einaudi, 2001), il monologo rispetta l'originale linguaggio colloquiale del romanzo, dal registro apparentemente simile a un flusso di coscienza alla Joyce. La scena si svolge all'interno dell'appartamento dello scrittore, caotico come il suo stato mentale, pieno di oggetti e di libri, tra cui l'immane dizionario.

28 ottobre ore 21.00

MADE IN TERRA

"Solo" di clown di e con **"Méningue"**

Collaborazione artistica alla messa in scena **Olivier Roy**

Creazione sonora **Frédéric Gourment**

Creazione Luci **Jérôme Lebaillif Elena Piscitilli**

Creazione costumi **Jlenia Biffi**

Fotografia della locandina **Corrado Marzullo**

Durata **90 minuti**

Uno spettacolo che non fa uso di parole, il racconto è narrato in chiave comica e burlesca con un linguaggio corporeo, gestuale ed emozionale evocativo e coinvolgente.

L'universo del clown è presente con tutti i suoi paradossi, i drammi e i nonsense, e descrive la caricatura dell'evoluzione umana e del mondo attuale così contraddittori ed assurdi.

Incontriamo e ritroviamo Adamo e la sua coscienza reincarnata in **Automat'hic**, poi un torero a terra di nome **Allez Olè**, e il caro **Dominator**, un militare terribilmente attratto e al

contempo impaurito dalle armi.

Personaggi che svelano una storia al tempo stesso semplice e complessa, come quella dell'essere umano, costantemente costretto nella sua stessa trappola: il potere.

Una supremazia cui non cessa di anelare, che non cessa di pretendere e, quando ottenuta, di imporre. Sfortunatamente però, egli si dimentica troppo spesso dell'altro vero potere: quello della vita, dell'energia creatrice che fa nascere tutte le cose e che, se trascurata, gli si ritorce contro.

11 novembre ore 21.00

L'uomo è un animale feroce

da Nino Pedretti

Ideazione e adattamento **Silvio Castiglioni**
costume **Georgia Galanti**
collaborazione alla regia **Giovanni Guerrieri**
foto di scena **Valentina Bianchi**
Una produzione **Celesterosa**

con il contributo di Provincia di Rimini e Regione Emilia Romagna
in collaborazione con Comuni di Cattolica e Santarcangelo e Università degli Studi di Urbino

Raggiunto il palco per un breve intervento, un uomo in camice da inserviente, ma poi vestito con studiata ricercatezza, si abbandona ad alcuni soliloqui cui affida la sostanza della sua (e della nostra) vita in una forma trasfigurata, con trascinanti effetti comici.

L'uomo è un animale feroce è tratto da alcuni monologhi di Nino Pedretti – di cui ricorre il centenario della nascita – noto come finissimo poeta in dialetto santarcangiolese, ma anche grande autore in lingua italiana, come i testi presentati in questo spettacolo, originariamente composti per radio RAI, ma mai andati in onda. I molti personaggi ci appaiono come stati d'animo diversi di una stessa persona. Confessioni dal tono amaro e divertito, malinconico e crudele che esplorano le stramberie e le ossessioni dell'uomo medio. In un vertiginoso avvicinarsi di voci che scavano in profondità le tante persone che ciascuno di noi custodisce dentro di sé disegnando la nostra comune biografia.

I testi dello spettacolo sono adattamenti da: *La terrazza; Una donna romantica; L'ipocondriaco (Il bibliotecario); La preghiera; Una giornata tranquilla in casa del venditore di tappeti di paglia; L'instabile; La puttana; La battaglia...* e altri.

18 novembre ore 21.00

L'AMORE VINCE

Regia **Maurizio Brandalese**

Con **Maurizio Brandalese, Alessandro Treccani, Valentina Paiano, Alberto Viscardi**

Produzione **Dedalus Teatro**

Durata **90 minuti**

Genere **commedia dell'arte**

L'amore Vince, ispirato alla commedia scritta da Molière, "L'amore Medico", narra della vicenda di Sganarelle e sua figlia Lucinde. All'inizio dell'opera Sganarelle cerca di risollevarla di morale la figlia che pare essere entrata in uno stato di tristezza perenne. Quando il padre scopre che Lucinde si trova in quelle condizioni perché vuole sposare un giovane di nome Clitandre, va su tutte le furie e si rifiuta di acconsentire al matrimonio. A questo punto entra in scena l'arguta serva di casa, Lisette, che tende un tranello a Sganarelle: Lucinde finge di essere malata, e subito, il padre preoccupato si rivolge a un medico squinternato, il quale, annuncia che Lucinde è in fin di vita.

Clitandre e Lucinde tra travestimenti e inganni, arriveranno a convincere il padre Sganarelle che la figlia soffre di una terribile depressione e che solo un matrimonio potrebbe guarirla. Il finale è uno scoppiettante susseguirsi di rocambolesche scene in cui lo stesso pubblico potrà decidere, se gli attori glielo permetteranno, come far terminare la commedia.

9 dicembre ore 21.00

Dènsing

Balere con la "esse" pesante

Commedia originale di **Enrico Saccà**

con **Beatrice Schiros, Andrea Avanzi, Damiano e Alessandro Scalabrini**

regia **Gabriele Tesauri**

produzione **NoveTeatro**

Dènsing è una commedia brillante a passo di valzer, un'indagine-mazurka sul mondo delle balere, una sfilata-polka dei suoi personaggi più rappresentativi tra ballerini appassionati e piacioni di professione, vitelloni di provincia e compagne da balli di gruppo, gestori ambiziosi e baristi disincantati. Un viaggio nella memoria dal dopoguerra ad oggi sulle note cadenzate del liscio, da pronunciare rigorosamente con la "esse" pesante.

Perché, in fondo, questa è anche un po' la storia dell'Emilia. In realtà si tratta del glorioso "Dènsing Emilia", di cui scopriremo la storia grazie ai personaggi che l'hanno frequentato dal giorno della sua nascita, nel lontano dopo guerra del secolo scorso, ad oggi.

22 dicembre ore 21.00

ELISABETTA I

Le donne e il potere

di **David Norisco**

con **Maddalena Rizzi**
regia **Filippo d'Alessio**
scene **Tiziano Fario**
costumi **Silvia Gambardella**
produzione **Seven Cults**

Il tema del potere da sempre vive di un immaginario al maschile, anche quando è una donna al posto di comando. Lo sguardo che osserva i comportamenti e le dinamiche che identificano il potere è spesso distorto dall'antico retaggio che gli uomini hanno imposto. Come le donne si sono orientate in rapporto al potere, dentro questi stretti confini, è ciò che con attenzione proviamo ad indagare ed Elisabetta I ne è la figura emblematica. I confini del potere si disegnano in strategie, tattiche, linee orizzontali e verticali: una partita a scacchi immaginata dagli uomini giocata da una donna. Così tutto cambia, i contorni assumono colori impreveduti, il rapporto con il potere vive di continui conflitti, le tensioni sono stridenti, le soluzioni imprevedute. Il potere è come una macchina infernale pronta sempre a prendere il sopravvento...

13 gennaio ore 21.00

Le relazioni pericolose

da **Pierre Ambroise-François Choderlos de Laclos**
Traduzione e adattamento di **David Conati**
regia **Francesco Branchetti**
con **Corinne Clery, Francesco Branchetti**
Isabella Giannone, Elisa Caminada
Giuliana Maglia e Mario Biondino
musiche originali **Pino Cangioli**
produzione **FOXTROT GOLF**

Lo spettacolo è tratto dall'omonimo romanzo epistolare dell'autore settecentesco a suo tempo celebre per lo scandalo generato dalla pubblicazione di questo libro, oggi considerato un classico della letteratura grazie alle sue riflessioni argute e amare sulla natura dei rapporti di potere, sulla volontà di potenza che si rivela alla fine fallimentare.

Nella presente riduzione la vicenda viene narrata attraverso le lettere di quattro personaggi: la Marchesa di Merteuil, il Visconte di Valmont, la Presidentessa Madame de Tourvel e Cecile Volanges, e, i primi due, amanti libertini appartenenti alla nobiltà francese

del XVIII secolo, giocano con i sentimenti, con il sesso, per sperimentare dolore e piacere, fino ad arrivare all' autodistruzione.

È il ritratto di un'epoca, con le sue trappole e paure, il ritratto di personaggi affascinanti e crudeli, fidenti e amorosi, ma soprattutto clamorosamente teatrali. Scritto nel 1782, il romanzo epistolare di Choderlos de Laclos (generale, scrittore, giacobino, segretario governativo per Danton) è un'opera capace di danzare con la Storia, con le arti e con tutti i poteri che si sono avvicinati in quel secolo straordinario. Un'opera che si rivela profondamente attuale anche più di duecento anni dopo. Segreti, intrighi e strategie, dove balenano verità sempre diverse, velate e disvelate dalle armi dell'intelligenza e dell'ironia più amara. Ma è possibile condurre un gioco di amore ed erotismo tanto intrigante senza venirci coinvolti? Alla fine chi uscirà vittorioso da questa trama di sensi? Le vie dell'amore sono imperscrutabili.

20 gennaio ore 21.00

LA MANDRAGOLA

da **Niccolò Machiavelli**

Adattamento del testo e regia **Cristiano Roccamo**

con **Gianluca D'Agostino**

costumi **Sonia Marianni**

scene

produzione **Teatro Europeo Plautino**

“Da sola vale tutte le Commedie di Aristofane”, così Voltaire definisce La Mandragola, il capolavoro del Teatro Comico italiano del 500. Un'opera che fa da tramite tra il genio di Plauto e la nascita di quel teatro che ci ha reso famosi nel mondo, la Commedia dell'Arte.

In quest'opera troviamo tutto la grandezza di Machiavelli. Non solo uomo politico, filosofo, storico ed economista ma, soprattutto, uomo attento alle necessità del popolo e per questo perfetto descrittore della realtà umana e quindi eccellente drammaturgo.

Lo spettacolo scorre veloce grazie alla sublime trama incentrata sull'inganno. Nel rispetto del testo ci sono quattro ambientazioni sceniche, elementi semplici fanno da contorno ai meravigliosi costumi cinquecenteschi che vestono i personaggi magistralmente interpretati dagli attori.

La Mandragola è di per sé un insieme di antico e moderno. Questa “messa in scena” rimane fortemente legata all'originale. Ancora una volta ridiamo dei vizi e degli inganni umani. La caratterizzazione linguistica e i riferimenti alla società contemporanea rendono

questo allestimento autenticamente umanistico e, oggi come allora, specchio della realtà.

3 febbraio ore 21.00

IL CIRCO CAPOVOLTO

Liberamente tratto dal romanzo di Milena Magnani

di e con **Andrea Lupo**

diretto da **Andrea Paolucci**

musiche originali **David Sarnelli**

una produzione **Teatro delle Temperie**

in collaborazione con **Teatro dell'Argine**

con il sostegno della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna

**Vincitore del Roma Fringe Festival edizione 2017: MIGLIOR DRAMMATURGIA,
MIGLIOR ATTORE E PREMIO DEL PUBBLICO**

**Vincitore del Palio Ermo Colle 2020: PREMIO DEL PUBBLICO Vincitore del Premio
Mauro Rostagno 2021: PREMIO DEL PUBBLICO Spettacolo premiato al Catania Off
Fringe Festival 2022**

"Un vortice in cui memoria, appartenenza, sangue si mescolano a guerra, deportazioni, tradimenti, fughe e vendette. Uno spettacolo commovente e travolgente. Favola, confessione, epopea familiare, Storia collettiva. In cui i tragici eventi raccontati acquistano una luce particolare, tramite il filtro dello sguardo curioso e incantato dei bambini e l'incombente presenza della magia dello "szerelem"; quell'amore per l'arte che dalle vene della stirpe Hrabal arriva direttamente a quelle degli spettatori, creando una connessione e un'atmosfera unica, che lascia il segno in ognuno."

Due storie parallele ma strettamente intrecciate, quella di Branko e quella di suo nonno Nap'apo, due generazioni di rom in questa Europa in cui le etnie nomadi hanno vissuto e vivono ancora vite separate, vite "a parte". Una generazione è finita nei campi di concentramento, la successiva nei campi rom alle periferie delle grandi città.

Branko Hrabal in fuga dall'Ungheria si rifugia in un campo rom in Italia. Porta con sé dieci scatoloni contenenti quel che rimane del famoso circo ereditato da suo nonno.

Circo che ha dovuto bruscamente interrompere la sua attività durante la Seconda Guerra Mondiale, quando i nazisti ne hanno prima rinchiuso e poi sterminato tutti gli artisti. Branko non sa che farsene di questa eredità pesante ed ingombrante. Ma nel campo trova un gruppo di bambini curiosi che lo obbligano a raccontare la storia di quel circo, che è la storia della sua famiglia e che è in sintesi la storia dell'Europa da cui tutti discendiamo.

Lo spettacolo nasce, prima di tutto, dalla curiosità verso un popolo, quello Rom, che pur vivendo all'interno della nostra comunità, non ne ha mai veramente fatto parte e ha mantenuto nei secoli la propria identità pur mescolandosi e immergendosi in culture diverse, fra popoli differenti. Le differenze sono il vero filo rosso di questo spettacolo.

Differenze come valori aggiunti e non come ostacoli, non come limiti invalicabili, non come pretesti per allontanarsi.

Differenze come occasioni, come opportunità, come incontri. Differenze fra le persone che vivono all'interno dei campi; fra chi vive nei campi e chi vive fuori. Differenze fra chi arriva nei campi e chi nasce già nei campi e da lì non ha nessuna speranza di andarsene.

Differenze fra chi non è neppure più in grado di immaginare una differenza per sé, per la propria famiglia, per la propria gente e chi invece riesce ancora a vedere negli occhi curiosi dei bambini una possibilità di futuro e forse di riscatto.

17 febbraio ore 21.00

EDIPO RE

da Sofocle

Regia e adattamento del testo **Cristiano Roccamo**

in scena **Gianluca D'Agostino**

costumi **Sonia Marianni**

scenografia

produzione **Teatro Europeo Plautino**

L'essere umano è al centro di questa messa in scena. Ogni personaggio è specchio di se stesso e dell'altro rivelando una profondità poetica ed amara, essenza della tragedia greca, sublime catarsi dell'anima. Il mito di Edipo viene rappresentato in maniera delicata, l'interpretazione soffiata tinge il dramma sfumatura dopo sfumatura. I quattro attori ci accompagnano, con il corpo e con le parole, all'essenza della sofferenza umana ed il Pathos emerge ancor prima che i fatti accadano nel presente dei personaggi. È il pubblico che, accompagnando Edipo nella ricerca della verità, sostiene la tensione drammatica con la consapevolezza di avanzare verso un punto di non ritorno. Sostiene la lotta contro il fato senza prendere le parti di alcun personaggio poiché è la sete di conoscenza ad essere il fuoco che anima la ricerca dell'essere umano. Sofocle ci fa viaggiare nella storia di Edipo mentre Edipo viaggia nell'animo umano. Così brillante a vedere l'uomo nella risoluzione dell'enigma della sfinge e così cieco nel guardare la realtà che il suo stesso destino gli riserva.

2 marzo ore 21.00

L'ANNIVERSARIO

black comedy

di **Gianluca d'Agostino**

con **Agostino Chiummariello e Gianluca d'Agostino**

aiuto regia **Rossella Amato**

È il 2 maggio, giorno dell'anniversario di Luigi e Lucrezia. Lui sogna di festeggiare come i due avevano sempre fatto, ma lei lo ha lasciato da quattro mesi.

In una casa in cui regna il disordine, specchio riflettente del caos che governa i suoi pensieri, tra capi d'abbigliamento sparsi sul pavimento, che la sua ex ha lasciato in casa prima d'andar via e grumi di polvere che stanno prendendo possesso dell'arredamento, Luigi rivive, come in un loop temporale, ancora ed ancora, il giorno del suo anniversario con Lucrezia, rievocando la donna attraverso tutti gli oggetti ai quali è legato un ricordo del loro passato insieme, reliquie di un amore sacralizzato. A fargli compagnia, una presenza misteriosa: un coinquilino forse? Un amico? Un parente? Chiunque sia, ha un messaggio che Luigi dovrebbe ascoltare. Come in un sogno lucido, Luigi scoprirà la verità.

16 marzo ore 21.00

GRAMSCIC

di e con
Paolo Cioni - Daniele Marmi - Guglielmo Favilla
consulenza artistica **Silvio Peroni**
scenografia **Claudia Castriotta**
tecnico audio e luci **Emilio Bucci**
durata **80 minuti**
produzione **La Filastoccola**

Il rampollo (e unico erede) di una ricca famiglia borghese s'innamora inaspettatamente e perdutamente di un busto di Antonio Gramsci; decide di presentarsi alla festa delle nozze d'oro dei genitori con la sua nuova "compagna" e da qui esploderanno situazioni paradossali e grottesche, incomprensioni, intrecci, malintesi e colpi di scena fino all'unico finale possibile (?).

Liberamente tratto da "Iwona principessa di Borgogna" di Witold Gombrowicz, questa satira contemporanea in un clima surreale vede i 3 volti noti della serie TV di Sky "I delitti del Bar Lume" (Daniele Marmi, Guglielmo Favilla e Paolo Cioni) impegnati in un testo farsesco dai ritmi serrati, con repentini cambi di personaggi (ben 11) e situazioni. Il tutto sotto la consulenza artistica di Silvio Peroni.

23 marzo ore 21.00

PROMESSI!

ovvero I Promessi Sposi in scena

con **Stefano Bresciani, Giusi Vassena,**

Marco Continanza, Nicola Bizzarri, Beatrice Marzorati
consulenza al canto corale **Antonio Pizzicato**
regia e drammaturgia **Luca Radaelli e Beppe Rosso**

Il punto di partenza di questo spettacolo è la sceneggiatura di Pasolini in cui fa raccontare la vicenda da Renzo ai propri figli in flash-back. La famiglia Tramaglino fa da coro al racconto: Lucia e i bambini intervengono a commentare e intercalare la narrazione. L'intuizione di Pasolini ha riscontro peraltro nel testo dei Promessi Sposi, dove si allude al fatto che Renzo stesso sia la fonte diretta dell'anonimo romanziere seicentesco. Un racconto orale, quindi.

Abbiamo trovato questa impostazione assai congeniale al nostro modo di fare teatro, legato alla narrazione, alla memoria, alle vicende storiche viste dal punto di vista della gente semplice.

Cinque attori, in scena dall'inizio alla fine dello spettacolo, sono gli officiatori di un rito che serve a tramandare la testimonianza delle vicende vissute dai due operai tessili lecchesi all'inizio del XVII secolo, ma che trascendono, attraverso il racconto, il tempo e lo spazio. Ogni attore ha un proprio personaggio: Abbondio, Agnese (Giusi Vassena), Cristoforo, Lucia, Renzo (Stefano Bresciani). Tuttavia la coralità del racconto fa sì che dal tessuto drammaturgico emergano anche le voci dei personaggi minori. Ma soprattutto emerge la voce del popolo dolente, furente, impaurito, quel popolo che deve superare, come flagelli biblici, le prove della carestia, della guerra e della peste, e da cui esce prepotente quell'anelito di giustizia, che fonderà poi la scrittura della Colonna Infame. Due sono le strade per affrontare tali prove: quella della rivendicazione sociale, sperimentata da Renzo, e quella della devozione, che porterà Lucia al miracolo; entrambe simboleggiate dal pane, cibo del corpo e dell'anima.

Il percorso dei personaggi si dipana come in un gioco dell'oca. La festa di matrimonio, interrotta all'inizio, si potrà finalmente celebrare.

Abbiamo lavorato sui differenti registri che si evincono dal romanzo: da quello lirico delle descrizioni paesaggistiche ("Quel ramo del Lago di Como...", "Addio monti..."), a quello epico delle azioni di massa (I tumulti di San Martino, la calata dei Lanzichenecchi); da quello comico dei dialoghi specialmente imperniati sulla figura di Don Abbondio, coloriti di teatralissimi "a parte", a quello tragico, legato invece ai personaggi "scespiriani" dell'Innominato e della Monaca di Monza.

La riscrittura del testo e le soluzioni registiche vanno nel solco della riscoperta del teatro popolare, un teatro che cerca le proprie ragioni nell'immediatezza del rapporto con il pubblico, secondo principi mutuati dalla poetica brechtiana. La lingua usata è un pastiche di italiano e dialetto lombardo, in cui affiorano il latino della Chiesa e lo spagnolo dei dominatori. Il canto, eseguito coralmente dagli attori, accompagna lo svolgimento della vicenda e ne sottolinea la ritualità, pescando nel repertorio popolare lombardo.

6 aprile ore 21.00

ANFITRIONE

di TITO MACCIO PLAUTO

Adattamento del testo e regia **Cristiano Roccamo**
con **Sonia Convertini, Mirko Iurlaro, Fabrizio Pagliaretta**
costumi **Sonia Marianni**
scene
produzione **Teatro Europeo Plautino**

Plauto irrompe nel mito. Anfitrione racchiude in sé tutta la grandezza dell'autore che crea l'unica tragicommedia a carattere mitologico. Il testo ci permette di giocare al teatro, l'apice della comicità sfocia in tragedia intrecciando le vicende degli uomini con i capricci delle divinità. Anfitrione è il "perfetto uomo di casa", fedele alle sue scelte così come la moglie Alcmene, donna fedele e rispettabile. Uniti da un amore indissolubile che somiglia all'amore di Cyrano per Rossana, sono una perfetta rappresentazione della borghesia romana ai tempi di Plauto. L'allestimento anima i tipi fissi plautini con deverbia e cantica, gioca tra il teatro di prosa e in versi, ed offre piccoli momenti in cui irrompono su scena le maschere del Teatro Italiano.

Sosia è un Maccus (Maccio) e in lui troviamo le origini delle maschere della Commedia dell'Arte, da Pulcinella ad Arlecchino.

Le maschere che trovano la radice nella struttura plautina raccontano la tradizione della cultura popolare latina ed europea e così, nel nostro Anfitrione, affiorano delicatamente echi di Moliere, Von Kleist e Goldoni, e viene omaggiata la grande commedia all'italiana che ci ha reso celebri nel mondo per sottolineare come Plauto sia stato fonte di ispirazione dei grandi autori del Rinascimento europeo fino al cinema italiano.

Portiamo in scena un Anfitrione filologicamente rigoroso, riletto in modo semplice con parti comiche attuali per un pubblico eterogeneo.

Restiamo dunque nello spirito della Commedia Plautina rispettando questa eccezionale tragicommedia che, grazie al gioco del doppio e dell'inganno, crea pura comicità.

Acta Fabula est, Plau...dite

20 aprile ore 21.00

Che aspettate a bruciarmi

Di e con **Giorgio Castagna**
Scenografia **Claudio Mezzelani**
Regia **Giuliano Bonanni**

Luci **Emilio Bucci**

Musica dal vivo **Lorenzo Bachini**

Produzione **Nata Teatro**

Durata **60 minuti**

Genere: Teatro di narrazione

"In casa mia mi hanno sempre raccontato la storia di mio zio Giordano Bruno Castagna un po' distrattamente dicendo: "Si dai, non ti ricordi, lo zio Bruno, lo scultore, quello che poi è finito in manicomio..." A partire dal suo nome, incredibile, e dalle sue vicende che ruotano intorno alla cava di marmo in una Carrara degli anni '30, nasce lo spunto per creare una narrazione che approfondisce il rapporto tra l'uomo e la montagna, racconta dell'incrocio tra la vita dello scultore Giordano Bruno Castagna e quella del filosofo Giordano Bruno, come se i due personaggi, accomunati dal nome, dovessero giocare le loro rispettive parti e, entrambi alla ricerca della verità e della felicità, vivere lo stesso tragico destino.

Un lavoro di narrazione basato sull'indagine approfondita del passato, attraverso la ricerca sul campo, con un atteggiamento vitale, dettato da una curiosità onnivora, attenta a cercare indicazioni nella tradizione che possano raccontare il nostro vivere quotidiano, il nostro contemporaneo, un filo che unisca passato e futuro.